



Beni culturali. Concessioni di quattro anni per i musei Servizi ai privati con appalto

Antonello Cherchi
ROMA

Il ministero dei Beni culturali prova a fissare un punto di partenza per mettere ordine nel caos delle concessioni dei servizi museali, diverse delle quali sono scadute da tempo e si trovano in regime di prorogatio. Si tratta del decreto firmato a fine gennaio da Francesco Rutelli e ora all'esame della Corte dei conti, con il quale si riscrivono le regole per affidare ai privati gli spazi di musei, siti archeologici, archivi e biblioteche destinati all'accoglienza del pubblico, alle librerie e ai punti di ristoro.

Viene confermata - così come previsto prima dalla circolare 131/2006 predisposta dall'allora ministro dei Beni culturali, Rocco Buttiglione, e da ultimo dall'articolo 14 del Dl 159/2007 - la filosofia della gestione integrata, da rea-

lizzare sia rispetto ai diversi tipi di servizi sia in relazione a differenti luoghi di cultura. Quest'ultima indicazione ha come obiettivo quello di ricomprendere nei circuiti del turismo culturale siti "minori", scarsamente frequentati, che, invece, possono essere valorizzati se collegati a realtà di maggiore richiamo.

Il decreto indica, a titolo esemplificativo, i servizi la cui gestione può essere affidata all'esterno: quelli editoriali e il merchandising; di riproduzione di beni librari e archivistici; di raccolte discografiche, diapoteche e biblioteche museali; di utilizzo e vendita di riproduzioni di opere d'arte; di accoglienza, guida, assistenza didattica, i centri di incontro, il presidio medico; di guardaroba e deposito; di caffetteria e ristorazione, di organizzazione di mostre, manifestazioni culturali, iniziati-

ve promozionali. Viene, inoltre, riconosciuta la possibilità di inserire nel piano di gestione integrata anche i servizi di pulizia, vigilanza, custodia e biglietteria.

Fra i modelli di affidamento viene data priorità alla gara d'appalto e, in seconda battuta, al dialogo competitivo e al project financing. A decidere la procedura, anche sulla base della peculiarità di ciascuna situazione, sarà il direttore regionale, sentiti i soprintendenti e i responsabili dei luoghi di cultura oggetto della gara.

La durata della concessione sarà di quattro anni, rinnovabili di altri quattro (mentre la circolare Buttiglione prevedeva una durata unica di nove anni). Le nuove regole si applicheranno alle gare da appalto da bandire entro il 28 febbraio (anche se questa scadenza è stata fatta slit-

tare dal Dl milleproroghe, in corso di conversione, a fine aprile) e saranno salvaguardati i rapporti in atto, comprese le proroghe e i rinnovi di fatto, fino alla loro naturale scadenza.

Il decreto non convince, però, proprio coloro a cui si rivolge: i concessionari privati. Confcultura, l'associazione che raggruppa gran parte delle imprese che operano nei servizi aggiuntivi, rimprovera al ministero di essere stata esclusa dal tavolo dei lavori a cui, secondo le iniziali intenzioni ministeriali, avrebbe dovuto partecipare. Inoltre, il provvedimento presenta diversi difetti, a iniziare dal fatto che, essendo stato firmato dal ministro Rutelli a fine gennaio, non è stato "controfirmato" dal presidente del Consiglio, Romano Prodi, come invece la circolare del premier chiede per tutti gli atti di ordinaria amministrazione adottati dopo la crisi di Governo.

